

LA COMMISSIONE ETICA DEL CNR

I 5 valori dell'integrità antifrode

di **Luigi Nicolais**

Da alcuni anni, soprattutto sulla stampa internazionale, sono presenti in numero crescente articoli che denunciano l'uso scorretto e la manipolazione di dati scientifici da parte degli stessi ricercatori al fine di confermare ipotesi o valorizzare risultati di ricerca. Anche nel nostro Paese, purtroppo, si sono registrati alcuni di questi incresciosi fenomeni che erodono la fiducia e la credibilità della comunità scientifica. Ultimo in ordine temporale il caso denunciato dalla senatrice Elena Cattaneo sull'uso improprio di immagini a corredo e supporto di dati sulla presunta dannosità degli OGM presentati da un docente universitario nel corso di una audizione parlamentare. La senatrice, non convinta da quanto esposto, ha approfondito la natura dei dati e delle collegate immagini scoprendone la falsità. La frode è stata accertata anche dall'Ateneo di appartenenza del docente che ha provveduto a sanzionare tutti gli autori corresponsabili delle pubblicazioni mendaci.

Il fenomeno della "condotta scorretta nella ricerca" (*Scientific Misconduct*) non è certo recente e studi metrici dimostrano come ad oggi non sia in crescita di per sé ma che si tratti piuttosto di un fenomeno di emersione crescente dei casi. Tuttavia, numerosi fattori, non da ultimo anche per l'ingresso non sempre positivo fra competitività, tempi, finanziamenti e usabilità dei risultati, potrebbero purtroppo contribuire a un allargamento del problema nel prossimo futuro. Per contrastare tale fenomeno, da circa venticinque anni negli Stati Uniti e da poco più di un quindicennio nei paesi europei operano delle agenzie dedicate, le quali hanno predisposto carte di principi, linee guida e codici etico-deontologici per definire lo spazio corretto dell'agire scientifico oltre il quale c'è frode, illegalità, immoralità.

La ricerca scientifica è un bene troppo importante per la società: forma coscienze critiche, contribuisce alla tenuta della democrazia, favorisce l'inclusione sociale, concorre allo sviluppo economico e civile, rappresenta una forma alta e nobile di solidarietà. Per questo i comportamenti scor-

retti vanno anche considerati eticamente inammissibili. E a fronte della loro presenza, occorre non essere indifferenti. Vanno adottati strumenti, non solo dalla comunità scientifica, ma anche dalla Politica, che consentano di andare oltre la denuncia e laddove venga provato, al di là di ogni ragionevole dubbio che si è dinanzi a casi di manipolazione intenzionale, si possa procedere contro gli scienziati scorretti con delle sanzioni, come ad esempio l'esclusione da progetti, comitati, organizzazioni, istituzioni scientifiche. Preservare l'integrità della ricerca non è solo un compito della comunità scientifica a tutela della sua credibilità, è anche una scelta di campo della buona politica quando elegge la ricerca a fondamento di futuro.

Il nostro Paese, fino allo scorso giugno, non aveva prodotto alcun codice o documento di indirizzo per definire l'integrità della ricerca e le sue fattispecie. In un famoso schema di *Lancet*, proposto in ogni congresso dove si discuteva di *Scientific Misconduct* l'Italia si distingueva per il vuoto etico-regolatorio, un'assenza che ridimensionava significativamente il ruolo della nostra comunità scientifica nell'attività di prevenzione e contrasto ai casi fraudolenti.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, dallo scorso 10 luglio, grazie al lavoro della Commissione per l'Etica della Ricerca e la Bioetica, si è dotato di «Linee guida per l'integrità della ricerca». Al fine di darne la più ampia diffusione nella comunità scientifica e al tempo stesso raccogliere adesioni, contributi e ulteriori eventuali suggerimenti, le Linee sono state oggetto di una consultazione pubblica conclusa lo scorso 31 gennaio. Da quest'anno, quindi, anche l'Italia può contare su Codice etico-deontologico della ricerca, ovviamente indirizzato ai ricercatori del CNR, ma che potrebbe essere adottato o adattato anche da altre istituzioni scientifiche e universitarie. Tenuto conto, poi che alcuni atenei, e in taluni casi alcuni singoli dipartimenti, stanno elaborando documenti sulla materia, sarebbe auspicabile che, anche a fronte della buona pratica esperita dal CNR, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane promuovesse un coordinamento, per convergere su un testo comune.

Al riguardo è opportuno sapere che le Li-

nee guida sono il frutto di un lungo lavoro di studio. Sono stati analizzati tutti i documenti di carattere etico prodotti soprattutto negli ultimi 20 anni da istituzioni e paesi per sensibilizzare il mondo della scienza alle implicazioni morali della condotta in laboratorio, nell'uso dei dati, nei rapporti con i collaboratori, con l'ente di appartenenza, con i finanziatori, con le riviste dove i dati sono pubblicati. Dall'analisi sono stati ricavati un insieme di principi e valori, strettamente collegati alla credibilità e qualità dei risultati della ricerca nonché alla reputazione del ricercatore.

I principali principi adottati sono: dignità, responsabilità, equità, correttezza e diligenza. Ad essi fa seguito una ricca articolazione di condotte che promuovono l'integrità nella ricerca e quindi i comportamenti da evitare in quanto illeciti, discutibili o irresponsabili. A fronte di quanto fatto, il Codice del CNR, che è ampiamente coerente con i migliori esempi internazionali, presenta numerosi caratteri di originalità e innovazione soprattutto laddove affronta in positivo le condotte che garantiscono il migliore contesto in cui la ricerca può svilupparsi.

Presentato al IV Congresso mondiale sulla materia, il Codice del CNR è anche un efficace strumento utile ben oltre la comunità di riferimento. Innanzitutto perché affronta in maniera sistematica una materia difficile e scivolosa, poi perché evidenzia la necessità dell'impegno forte e urgente della Politica sui temi sviluppati. Difatti è fondamentale che attraverso i ministeri competenti vengano proposti indirizzi e strumenti per contrastare la nascita di comportamenti scorretti, sanzionare i casi accertati, valutare adeguatamente - dalla didattica all'accesso ai finanziamenti, pubblici e privati, - anche i profili di integrità. Rispetto alla pluralità delle questioni da affrontare e all'ampio campo di intervento, il lavoro svolto e l'esperienza maturata dalla Commissione etica del CNR, guidata da Cinzia Caporale, e di cui fanno parte autorevoli scienziati, letterati, giuristi, aree culturali e umanistiche, è diventato un prezioso strumento di cui te-

